

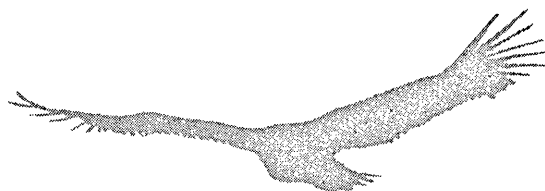
Mastino, Attilio (1993) *Un Parco da costruire insieme*. In: *Il Parco del Gennargentu: un'occasione da non perdere: atti del convegno di studi, 6-7 giugno 1992, Desulo (Italia)*. [S.l.], [s.n.]. p. 268-272.

<http://eprints.uniss.it/3220/>

SCUOLA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E GOVERNO LOCALE DI NUORO
UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE DELLA PROVINCIA DI NUORO

Il Parco del Gennargentu un'occasione da non perdere



Questo volume contiene gli atti del
convegno di studi svoltosi a Desulo
nei giorni 6 e 7 giugno 1992

Il convegno era organizzato dalla Scuola di Pubblica Amministrazione e Governo locale di Nuoro
e dall'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Nuoro

Con il patrocinio di:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI
Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
Facoltà di Agraria
Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

Con la collaborazione di:

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato della Difesa dell'ambiente
Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica
Assessorato della Pubblica istruzione
Assessorato della Programmazione, Bilancio, Assetto del territorio

Comunità montana del Nuorese
Comunità montana dell'Ogliastra
Comunità montana della Barbagia-Mandrolisai
Comunità montana del Sarcidano-Barbagia di Seulo

Comune di Desulo

Soprintendenze archeologiche della Sardegna
Ispettorato ripartimentale Foreste di Nuoro
Azienda Foreste demaniali
Ersat

Realizzazione editoriale
TEMA, Cagliari

Impianti offset
DAC Service, Selargius

Stampa
Edigraf, Cagliari

ATTILIO MASTINO

assessore all'Ambiente della Provincia di Nuoro

Un parco da costruire insieme

Apredo ieri i nostri lavori avevo detto che questo sarebbe stato un convegno impegnativo, difficile e rischioso. Dopo due giorni di dibattito credo di poter innanzitutto esprimere la soddisfazione per i risultati ottenuti. Questo convegno rappresenta già per il luogo, i tempi, le forme nelle quali si è svolto un salto di qualità notevole, un deciso passo in avanti per quanti si battono per una svolta culturale profonda, per una presenza delle istituzioni su questo territorio, per una politica ambientale che parta però dal rispetto degli uomini che vivono in queste montagne. Credo debba essere dato atto innanzitutto ai sindaci, ai consiglieri provinciali e regionali, ai rappresentanti delle Comunità Montane, alle Associazioni ambientaliste, ai sindacati, ai cittadini, di uno sforzo straordinario di confronto e di approfondimento. Certo, in questo convegno ci sono state delle assenze che non possono non preoccupare: intanto l'assenza del Governo, dato che il sottosegretario all'Ambiente Piero Angelini, che sarà comunque in Sardegna nei prossimi giorni, aveva inizialmente garantito una sua presenza stasera, alla chiusura di questo convegno. E' un brutto segnale, questo, dell'attenzione con la quale lo Stato si avvia all'intesa con la Regione Sarda e soprattutto alla gestione del cosiddetto Parco nazionale. C'è poi l'assenza quasi completa dei consiglieri regionali e dello stesso assessore regionale all'Ambiente. L'amicizia con Peppino Balia mi consente di andare un po' oltre e di dire che la Giunta regionale e l'Assessore regionale all'Ambiente, on. Salvatorangelo Mereu, non possono pensare di continuare a poter essere rappresentati sempre e costantemente da altri. Vorremmo che l'assessore Mereu fosse più presente sul territorio e vivesse più impegnato i grandi temi del nostro futuro, che non si possono guardare dal chiuso degli uffici della Regione.

Di fronte ai ritardi, ai silenzi, alle assenze della burocrazia regionale e di certa classe politica ormai spenta, questo convegno ha però dimostrato che irrompono sulla scena soggetti nuovi, forze nuove che premono e che chiedono di contare di più. Le abbiamo viste qui rappresentate dagli amministratori, dagli ambientalisti, ma anche dalle centinaia di cittadini giovani e adulti, uomini e donne, contadini e pastori, dubbiosi tutti per il futuro di questi monti ma arrivati ad una nuova maturità, capaci di confrontarsi con civiltà e con vivo rispetto sulle posizioni altrui.

Capirete le difficoltà di sintetizzare un dibattito che spesso ci ha visto divisi; comunque ora si rende necessaria la ricerca di una posizione unitaria di sintesi. E' lo stesso sforzo che ci ha visti impegnati in Consiglio provinciale, pur non rinunciando ciascuno alle proprie convinzioni. Forse occorre cercare un equilibrio tra le diverse posizioni contrapposte, alcune delle quali, come quelle di chi è perplesso sull'ipotesi del Parco nazionale, sono molto apprezzabili perché sono espressione di una preoccupazione sincera, di un vero attaccamento al proprio territorio. Il Parco non può essere un elemento di divisione ma di unificazione. Questo è anche l'obiettivo che noi ci poniamo e verso il quale abbiamo il dovere di muoverci.

Ai pastori, ai rappresentanti della cooperativa dei pastori di Desulo che ci chiedevano quali sono i benefici del Parco, se il Parco sarà veramente uno degli strumenti dello sviluppo, io credo di non poter rispondere in maniera completa: cosa sarà il Parco lo vedremo insieme nei prossimi mesi, nelle prossime settimane. Non si può però ridurre il problema del Parco soltanto a questi aspetti, che pure sono essenziali. Non ci sentiamo dei domatori di leoni; spetta alle popolazioni esprimersi e fare le valutazioni necessarie. Posso dire che certamente i pastori dovranno essere coinvolti, dovranno essere loro a volere il Parco, la cui istituzione rischia altrimenti di compromettere proprio quel patrimonio che a parole tutti vorremmo tutelare. E' certo che questo dibattito sarebbe stato più utile se si fosse svolto qualche mese fa, se la Regione avesse preso posizione in precedenza. L'intervento che oggi Peppino Balia ha svolto è sicuramente importante: e però la Regione accusa ritardi gravi nella sua politica ambientale. Il piano regionale per le discariche non entra in una fase attuativa: è una telenovela che dura ormai da dieci anni. La Sardegna è l'unica regione italiana senza parchi. I sei parchi regionali progettati non sono ancora stati istituiti con legge; gli altri tre, compreso il Gennargentu, non sono stati nemmeno progettati. Le politiche ambientali della Regione sono dunque inadeguate, gli investimenti insufficienti, le risorse non sempre messe a disposizione, il rapporto con gli Enti Locali non viene cercato; lo stesso stimolo della Provincia viene interpretato male o per gelosia o per altri motivi.

Vogliamo dire a voce alta e chiara che la legge di riforma delle autonomie locali attribuisce alla Provincia le competenze in materia di Parchi e di riserve naturali. A questo trasferimento di competenze stimoleremo in continuazione il Consiglio regionale, perché la legge 142 possa essere applicata anche in Sardegna.

Sul Gennargentu, in particolare, lo diciamo in modo chiaro, la Regione sarda ha dormito per 5 mesi e ha tentato di lavarsene le mani furbescamente, con un documento che era assolutamente insufficiente e che è stato inviato ai Comuni solo qualche settimana fa. Rivendichiamo in maniera orgogliosa il ruolo della Provincia, non solo per le competenze che abbiamo, ma per il fatto che riteniamo che gli Enti Locali, i Comuni, le Comunità montane interpretino la volontà popolare più della Regione. Ci siamo assunti anzi, come Provincia, responsabilità pesanti proprio nel vuoto di interventi dello Stato e della Regione; abbiamo favorito un dibattito che crediamo serva; l'opposizione delle popolazioni alla costituzione del Parco è stata spesso un alibi per dei pianificatori incapaci. In realtà i modelli di parco proposti fino ad oggi sono

tutti insufficienti, sono tutti da mettere da parte. Il nostro Parco lo dobbiamo progettare insieme, secondo un modello da costruire partendo dalle nostre realtà. Il Parco non è chiaramente il toccasana per la crisi che la montagna, la Barbagia e il Gennargentu vivono in questi anni; è però uno strumento, uno degli strumenti dello sviluppo.

Il Consiglio provinciale ha assunto una posizione chiara con la delibera del 12 marzo 1992, una delibera approvata all'unanimità. Riconosce la rilevanza nazionale del Parco del Gennargentu e del territorio che dovrà esservi ricompreso; sostiene il ricorso della Regione sarda contro la legge quadro 394, una legge che noi avremmo voluto diversa; abbiamo partecipato anche alle sedute delle commissioni parlamentari per chiedere quelle modifiche che oggi tutti invocano. Il Consiglio provinciale invita la Regione sarda a procedere nell'intesa, solo dopo aver assunto quei provvedimenti e con quelle cautele necessarie per evitare che le comunità locali, le Comunità montane e la Provincia vengano espropriate delle funzioni proprie e che si assicuri che il Parco non si traduca in ulteriori vincoli e in ulteriori intralci allo sviluppo. Dunque, un'intesa a condizioni precise: non vogliamo che sul nostro territorio vengano a piovere ulteriori vincoli e divieti: i vincoli e i divieti li ha già messi, li ha distribuiti a pioggia il Consiglio regionale con la legge 31 del 1989; una legge che non è mai stata attuata per quanto riguarda le parti positive e in parte però è operante per quanto riguarda i vincoli e i divieti. I pastori e i proprietari di questi terreni questi vincoli già oggi li subiscono. Il modello di Parco che verrà fuori dalla pianificazione provinciale dovrà essere un modello nuovo: noi abbiamo fiducia nelle équipes di progettazione del Parco formate da studiosi di altissimo livello e di fama internazionale. Saremo presenti poi nei momenti determinanti, nel confronto con la gente; saremo presenti quando l'intesa, se verrà stipulata, dovrà essere attuata; saremo presenti per le compensazioni che il piano territoriale di coordinamento della Provincia dovrà studiare.

La legge 394, lo si è detto diverse volte, è una legge vecchia. L'intesa, il cosiddetto decalogo dell'assessore Mereu, è una proposta del tutto inadeguata e semplicistica, una proposta, lo vedremo subito, del tutto pasticciata. Allora su questa proposta d'intesa intimiamo l'altolà all'assessore regionale. Non si può fare un'intesa con questo documento che è stato distribuito ai Comuni. Non so se l'assessore vorrà firmare l'intesa entro il 27 giugno o se firmerà solo il protocollo preliminare d'intesa che consenta di recuperare forse altro tempo, un altro anno e mezzo, come è stato proposto. Sicuramente comunque l'intesa dovrà essere a condizione: un'intesa da concordare con gli Enti Locali e con la gente. La Provincia fornirà criteri ed elementi per l'intesa.

Solo alcune riflessioni: quando al punto 2 del decalogo la Regione dice che i nove esperti della Consulta tecnica dovranno essere di gradimento della Regione sarda, vorremmo sapere se questo gradimento deve ubbidire a logiche di partito o deve fondarsi sul consenso e sulla partecipazione della gente. Questa - lo diceva anche Peppino Balia - è pure una questione di moralità pubblica: allora vorremmo capire se le nomine dell'Ente Parco - 4° punto del decalogo Mereu - dovranno essere concertate con la Regione sarda sulla base di competenza e di professionalità o sulla base della tessera di partito. Vorremmo capire - 10° punto dell'intesa Mereu - se il comitato di gestione provvisorio previsto dall'articolo 34, che dovrà essere concertato con la

Regione sarda, dovrà aprire la strada verso un Ente Parco che rischia di diventare una Unità Sanitaria Locale, dove i partiti si spartiscono il potere e dove non c'è posto per le persone competenti e capaci. Vorremmo capire - punto 9° della bozza d'intesa Mereu - se le compatibilità delle progettazioni già finanziate o in corso di finanziamento sul Parco, minacciano di compromettere la serietà degli studi effettuati o che effettueremo come Amministrazione provinciale. Chi è che giudica questa compatibilità?

Dunque l'intesa può sì prevedere, siamo al punto 5 del decalogo Mereu, un quadro economico e finanziario chiaro di risorse dello Stato e della Regione, un programma di interventi dettagliato, un programma di finanziamenti. Può prevedere, certamente - punto 6 del decalogo Mereu - può tener conto delle indicazioni statali e regionali, ma deve soprattutto tener conto di quella pianificazione provinciale che si sta avviando coi fondi della legge per lo sviluppo del Mezzogiorno.

La Provincia di Nuoro non intende rinunciare a questo ruolo e chiede che venga riconosciuta dignità all'équipe che sta gestendo la progettazione del Parco.

Punto 3° dell'intesa: va bene l'intesa con la Regione sarda sul programma triennale delle aree naturalistiche; va bene il punto 7 dell'intesa sulla perimetrazione. Ricordiamo però che, sulla base di un accordo con la Regione sarda, la perimetrazione del Parco spetta alla Provincia; vogliamo poi aggiungere che occorre espressamente prevedere il referendum per quelle comunità locali che fossero non interessate al parco nazionale, ma pronte a firmare l'intesa sulla base della legge regionale 31 perché le comunità locali devono decidere da sole il loro futuro e questa è una premessa indispensabile per una gestione democratica nell'ambiente.

Punto 8 del protocollo Mereu: l'informazione continua tra Stato e Regione, tra Regione, Provincia, Enti Locali.

Punto 10 dell'intesa Mereu: programma d'informazione e di sensibilizzazione.

Chiediamo che si aggiungano però i seguenti punti:

- 1) agevolazioni fiscali per i 14 comuni che dovranno entrare nel Parco; agevolazioni fiscali da stabilire quanto prima, comunque prima dell'istituzione del Parco;
- 2) quota percentuale minima delle assunzioni da effettuarsi all'interno del Parco sulla base delle volontà delle comunità locali.

Sono questi quei minimi risarcimenti che il Parco può effettivamente consentire a favore delle comunità che dovranno sopportare i costi legati alle nuove forme di tutela del territorio. Abbiamo detto che il Parco del Gennargentu è sicuramente un Parco importante, nel senso che non può essere ridotto solo a un fatto economico, che c'è un interesse per la tutela della natura, però diciamo che le popolazioni debbono essere risarcite.

Abbiamo detto dell'Ente di gestione, che deve avere una maggiore rappresentatività degli Enti Locali.

Io ho concluso: debbo semplicemente aggiungere in chiusura che, aprendo ieri questo convegno, mi sono permesso di leggere alcuni versi del poeta Montanaru, il grande poeta di questa montagna. Oggi chiudiamo questi lavori e vorrei terminare con una parola di speranza, prendendola da una lirica intitolata *A sa Sardigna*, che i desulesi sicuramente conoscono bene, rivolgendomi innanzitutto a loro.

Rivolgendosi al Gennargentu, a questo altare ideale sul quale sono state quasi offerte le sofferenze di un'intera nazione, della nazione sarda, Montanaru afferma che l'isola tutta deve ora levare uno sguardo con viva speranza verso il Gennargentu: *Isperanzosa a tie* - dice Montanaru - *hat sos ogios pesadu in s'aurora e in serenos vesperos lontanos*. Rivolta verso di te ha sollevato lo sguardo, piena di speranza, verso una nuova aurora e verso lontani tramonti sereni.

Ma pro te puru est benida sa die disizada. Anche per te è giunto il giorno tanto desiderato. *Riposa che signora in s'isplendore 'e rios e pianos*.